

PILLOLE DI TEOLOGIA

Dov'è Dio nel dolore?

di ANTONIO STAGLIANÒ

Il “secolo breve” (Eric Hobsbawm) è carico di esperienze drammatiche che hanno chiamato in causa Dio: la tragedia umana – consumata nei campi di concentramento di tutti i colori – obbliga a ripensare Dio in modo radicale. Ad Auschwitz, «coloro che vi morirono, furono innanzitutto privati della loro umanità in uno stato di estrema umiliazione e indigenza; [...] Dio permise che ciò accadesse. Ma quale Dio poteva permetterlo?». In particolare l'onnipotenza di Dio va ricompresa: «Il male c'è solo in quanto Dio non è onnipotente» (Hans Jonas).

La risposta del racconto cristiano rimanda a un Dio che partecipa al dolore dell'uomo, non a distanza, ma dentro il dramma della sofferenza umana: Dio si autocomunica personalmente nell'amore crocifisso di Gesù. Mostra la concretezza del suo donarsi amante di Dio: nella condizione dell'impotenza sulla croce, rivela la sua onnipotenza nell'amore in libertà. L'amore di Dio è totale, è amore che spinge il dono della vita fino alla morte per solidarizzare con gli innocenti ed espiare per i colpevoli. “Questo amore”

permette di guadagnare l'identità della presenza divina nella storia. Là dove c'è l'amore che porta la traccia del gesto del Crocifisso, del dono incondizionato e unilaterale della vita come pane spezzato e sangue sparso per lavare i peccati del mondo, lì c'è Dio.

Nell'accoglienza di questo amore, tutti sono (e possono diventarlo), in Gesù, figli e figlie, fratelli e sorelle (cfr. *Fratelli tutti*): Dio è il “Padre nostro”, che chiama a condividere la sua vita di amore, richiedendo la comunione come il bene più prezioso e come la vera forza della gioia su questa terra, ristabilendo così la giustizia alla quale gli affetti degni dell'uomo sono destinati sin dall'origine creaturale, promuovendo la loro liberazione dallo strapotere del male. Il reciproco amore è pertanto la via migliore per irradiare le verità del Dio amore: «Da questo sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri» (*Giovanni*, 13, 35).

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

